

laghi contesi un po' da tutti i paesi vicini) come un «lago cinese» e dall'altra a potenziare, dopo gli anni ottanta, una flotta militare²⁶. All'inizio del terzo millennio, quindi, il mare è diventato il nuovo teatro delle ambizioni della Cina, che geopoliticamente non è stata mai marittima come oggi.

4. *Concezioni geopolitiche cinesi*

Sulla base degli elementi fin qui illustrati, la tradizionale concezione cinese delle relazioni con il mondo esterno può essere definita una struttura egemonica di tipo gerarchico, seppure con una relazione signore-vassallo a volte poco più che formale, e schematizzata nella teoria dei «tre centri concentrici».

Al centro si trovava il popolo *han*, sede della Civiltà per eccellenza, attorno al quale tutto doveva gravitare. Ma un «Impero centrale» per definizione non può che considerarsi accerchiato; pertanto nel secondo cerchio si trovavano i *barbari vassalli*, che accettavano i valori della sua civiltà e il sistema del «tributo» e, posti alla periferia dell'Impero, servivano da zona-cuscinetto nei confronti dei *barbari non vassalli*. Questi ultimi, privi dei valori del *wen* (i valori civili, contrapposti ai valori guerrieri, *wu*) e non in grado di riconoscere la superiorità della Civiltà (cinese) e per questo imprevedibili e incontrollabili, costituivano «il terzo cerchio»: *huawai*, fuori della Civiltà, il mondo del disordine, non regolato dai riti, *li*. (Non a caso le relazioni con i paesi stranieri erano di competenza del Ministero dei Riti.) Da questa concezione geopolitica di un impero autocentrato, in cui quel che contava era la civiltà più che lo spazio in sé e in cui (per parafrasare Jacques Ancel) «la frontiera è un'isobara culturale», derivava la connessione particolarmente stretta tra problemi interni e rapporti con il mondo esterno. Questa connessione, espressa nell'antica formula (usata perlopiù in occasione dei cambiamenti dinastici) «disordine interno, minaccia esterna» (*nei luan, wai huan*)²⁷, come vedremo,

²⁶ J.-F. Dufour, *Géopolitique de la Chine*, Bruxelles, Editions Complexe, 1999, p. 18.

²⁷ D. Roy, «Restructuring foreign and defence policy: the People's Republic of